



*Redazione*

Luciana Trama

*Impaginazione*

Germana Pecoraro

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa 2015

80135 Napoli - via Suor Orsola 10

*Tutti i diritti sono riservati*

ISBN 978-88-960-55-62-5

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

Maria Chiara Miraglia del Giudice

L'EUROPA AL  
SUOR ORSOLA BENINCASA.  
SCENARI PASSATI, FUTURI  
E HORIZON 2020





*“Culture is an educator. It awakens our consciousness about the world around us and our place in that world. It promotes sustainability by prompting changes in behaviour, leading to new, and wiser ways of organising society. Taking part in culture, either as creator or as audience, draws the individual into a community and builds, or rebuilds, self esteem. It broadens horizons. It provides a platform for contact and dialogue between people with different backgrounds, people who would not meet otherwise. Culture is also a vector for social and regional cohesion. It has the power to regenerate whole areas, involving the entire community in a collective effort, and raising the social capital of an entire region. This is in line with the smart specialisation concept we encourage: where each region identifies and builds on its own strengths”*

Androulla Vassiliou

*“Radicato nel cuore di Napoli, con il suo labirinto di chiostri e giardini sul colle di sant’Elmo e col suo incanto seicentesco, il Suor Orsola non declama Napoli ma è Napoli ossia Europa, secondo l’antica lezione di civiltà, discrezione e rigore culturale che aveva fatto della città di Vico, di Filangieri e di Croce una capitale europea”*

Claudio Magris



Con i suoi oltre quattro secoli di storia, con una sempre mutevole eppur coerente vocazione a centro di eccellenza e di elevazione dello spirito, sempre in dialogo con la città e sempre proiettata nel futuro con coraggio, la cittadella monastica del Suor Orsola Benincasa si propone oggi come città nella città, comunità di studi e di ricerche che, forte del suo passato, ha saputo divenire officina di futuro, di progetti, centro di reti europee per la ricerca, l'arte, la cultura, la creazione di valore e di vera cittadinanza comunitaria. Un immenso patrimonio materiale e immateriale, parte integrante del Patrimonio Culturale dell'Umanità, e sulla consapevolezza che l'Unione europea, sia nel corso del 7° Programma Quadro che nei futuri programmi di finanziamento facenti parte della strategia Europa 2020 ha dato e darà una importanza sempre maggiore all'unicità ed al valore del turismo dei beni culturali quale punta di diamante dell'Europa intera.

Distesa alle pendici del colle Sant'Elmo e cinta da

un'alta muraglia, separata da un tufo sempre più (con Benjamin) “poroso” questa comunità di ricerca è oggi una istituzione culturale sempre più aperta alla città, che abbraccia anche grazie ai suoi avamposti in punti nevralgici della città.

L'originario sito conventuale non risponde ad alcuna delle tipologie tipiche dell'architettura conventuale e la sua originalità riflette del tutto l'atipicità della sua fondatrice, protagonista del suo tempo e figura paradigmatica nella vicenda socio-religiosa del Viceregno Spagnolo. Come è noto, infatti, l'intenzione di Orsola Benincasa era quello di fondare sul punto più alto della città una comunità di laici e di sacerdoti apostolici che attraverso il raccoglimento e la preghiera si adoperassero a preparare una riforma della Chiesa. In una città come la Napoli del Seicento, assetata di sacro e angosciata dall'incertezza, questa iniziativa ebbe un impatto esorbitante<sup>1</sup>.

Da un punto di vista architettonico, questo iniziale insediamento è ben identificabile in quanto si distacca dalle stratificazioni successive<sup>2</sup>. Edifici, chiostri, porticati, navate affrescate e decorate da stucchi, scale e rampe, giardini, cisterne, antri, improvvisi scorci esterni che guardano da un

<sup>1</sup> Cfr. A. Caputi, T. Cioffi, *Un luogo, una storia: l'Istituto Suor Orsola Benincasa a Napoli*, Edizioni Arti Grafiche Boccia, 1990.

<sup>2</sup> Cfr. G. Coppola, P. Rossi, in *Le savoir sur la falaise. Luoghi e storie dell'Università Suor Orsola Benincasa*, Mondadori Electa, Napoli, 2013.



lato la certosa di San Martino e la sua verde collina e dall'altro dominano la città ed il suo golfo.

Dopo l'unità d'Italia, il destino della cittadella monastica subì un radicale cambiamento: si trasformò in una cittadella del sapere. Nel 1864 fu fondata una scuola gratuita per 32 fanciulle<sup>3</sup>. Alla fondazione del "Suor Orsola" è legato il nome di Adelaide del Balzo Pignatelli principessa di Strongoli, figura di spicco e all'avanguardia nel panorama dell'istruzione italiana dei primi del novecento. Nel 1891 fu nominata, su delega della regina, ispettrice onoraria del Ritiro di Suor Orsola e nel 1901 ne divenne amministratrice unica. Adelaide del Balzo elaborò un disegno innovatore e ambizioso che mirava alla promozione della cultura femminile nel Mezzogiorno d'Italia. La formazione partiva dalla scuola elementare fino all'istituto Magistrale e si affiancava a classi dedite ai lavori domestici e di varia natura artistico-manuale. L'originario progetto educativo fu completato nel 1895 con l'istituzione della facoltà di Magistero. Il suo impegno pedagogico fu condiviso fino alla morte da Maria Antonietta Pagliara, studiosa dalle ampie vedute sociali, donna innovativa e all'avanguardia. Proprio con l'aiuto di Maria Antonietta Pagliara, appassionata di moderne problematiche pedagogiche, che fu sempre al suo fianco, assumendo la carica di

<sup>3</sup> Cfr. L. Trama, *Un'Opera Pia nell'Italia unita. Il Suor Orsola Benincasa dall'Unità alla nascita del Magistero*, Editoriale scientifica, Napoli, 2000.

Direttrice delle Scuole e del Magistero, la principessa Del Balzo riuscì a proiettare l'istituto verso mete capaci di valicare i confini italiani, adeguandolo, nei metodi didattici, alle più rinomate istituzioni europee. Seguendo i consigli dei più qualificati docenti ed esperti dell'epoca come Mercalli, Bakunin, Dorhn per citarne solo alcuni, furono ampliate le collezioni scientifiche con macchine, modelli, reperti naturalistici, materiale didattico, pubblicazioni e libri<sup>4</sup>.

Nel 1895 fu istituita la Biblioteca dell'Istituto, da sempre conosciuta per la ricchezza e rarità del suo patrimonio librario. Nel 1947, Maria Antonietta e Adelaide Pagliara decisero di donare l'ingente patrimonio artistico ereditato dal fratello Rocco all'istituto Suor Orsola per consentire alle allieve dell'allora Magistero di approfondire gli studi in storia dell'arte. Nacque così la Fondazione Pagliara. La consistente raccolta di opere ed oggetti d'arte fu organizzata in un museo, ospitato all'interno di quelle che al tempo erano state le celle delle monache sul grande claustro.

Nel 1995 con la trasformazione della Facoltà di Magistero in Facoltà di Scienze della Formazione, il Suor Orsola Benincasa è diventato un istituto universitario a ordinamento speciale ed ha assunto la denominazione di Istituto

<sup>4</sup> Cfr. A. Caputi, T. Cioffi, *Un luogo, una storia...* op. cit.

Universitario Suor Orsola Benincasa. Accanto alla Facoltà di Scienze della Formazione è stata poi istituita la Facoltà di Lettere e successivamente quella di Giurisprudenza. Nel 2004, con Decreto Rettorale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 157 del 7 luglio 2004, l'Istituto Universitario si è trasformato in Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Retta da un ente morale laico, il Suor Orsola Benincasa di Napoli risulta essere la più antica Università non statale d'Italia. Sin dalle origini, dunque, il Suor Orsola Benincasa si è distinto per il suo carattere poliedrico di centro culturale vivo e dall'ampio respiro europeo, con convegni internazionali, conferenze, pubblicazioni, corsi di perfezionamento.

A partire dal Secondo dopoguerra, il Suor Orsola è diventato un punto di riferimento attivo nella rinascita culturale e sociale della città di Napoli attraverso il progressivo processo di modernizzazione e di apertura verso i nuovi scenari culturali nazionali ed internazionali. Si può considerare, dunque, quanto mai doveroso ed appropriato ripercorrere e raccontare questo cammino di modernità ed impegno culturale compiuto dal Suor Orsola Benincasa nell'ultimo secolo, affinché possa divenire patrimonio di tutti, in un momento in cui l'Europa mira ad affermare il proprio primato storico e culturale.

## *Lo scenario europeo*

Nella Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'Eredità Culturale per la Società, nota anche come “Convenzione di Faro”, all'articolo 1 si sottolinea che *“the conservation of cultural heritage and its sustainable use have human development and quality of life as their goal”* e che compito dei Paesi firmatari deve essere quello di enfatizzare questo ruolo strategico del patrimonio culturale. Tanto la conservazione quanto la fruizione del patrimonio culturale nelle sue molteplici declinazioni, devono essere dunque preordinate al conseguimento di questo obiettivo.

Il rapporto tra Heritage e sviluppo umano presenta un elevato livello di complessità, a partire dal legame di reciprocità che li lega: il patrimonio materiale e immateriale, infatti non è altro che il prodotto della storia evolutiva dell'umanità nelle sue diverse specificazioni etniche, religiose, culturali e nelle reciproche contaminazioni che tra di esse avvengono. tanto che il livello di sviluppo dei gruppi umani viene letto a partire dal patrimonio da questi “accumulato”. A sua volta, però, lo sviluppo umano non può che essere interpretato come il risultato di un processo evolutivo che costantemente attinge al suo passato, alimentandosi a quell'immenso patrimonio di forme e di idee che si è andato sedimentando nello spazio geografico, così come nella cultura materiale e imma-

teriale dei diversi popoli di cui l'umanità si compone. È su questo legame che l'umanità ha da sempre fondato il suo sviluppo e ogni sua futura evoluzione non potrà che dipendere da esso, da come le nuove generazioni sapranno reinterpretare criticamente il proprio passato, recuperandone ed esaltandone quanto di meglio questo sia stato in grado di esprimere. Il rapporto tra Heritage e sviluppo umano si manifesta sia a livello d'individuo che di collettività. La conoscenza del patrimonio materiale e immateriale e, ancor di più, la conoscenza esperienziale dello stesso attraverso la sua fruizione contribuiscono alla crescita culturale dell'individuo, ne stimolano la creatività, ne arricchiscono il bagaglio culturale, la sensibilità estetica e umana. Inoltre, quando oggetto della conoscenza/fruizione è il patrimonio culturale del proprio territorio, nell'individuo tende a rafforzarsi il senso di appartenenza, fondamentale collante sociale e pilastro dell'identità territoriale e, attraverso quest'ultima, dei processi di sviluppo locale. Quando, invece, oggetto della conoscenza/fruizione è il patrimonio di altri territori e di altre culture, l'arricchimento individuale viene a dipendere dalla possibilità di comprendere e di interiorizzare i valori di cui queste culture sono portatrici, vincendo la normale diffidenza che l'individuo mostra verso le altre culture. In quest'ottica la fruizione turistica del patrimonio culturale può divenire un'occasione di fertilizzazione reciproca tra comunità ospitate e comunità ospitante e

gettare così le basi per un proficuo dialogo interculturale. È proprio sulla base di queste considerazioni che l'Europa con il nuovo programma quadro di finanziamento HORIZON 2020 e EUROPA CREATIVA punta ad una rivalutazione e promozione dei Beni Culturali europei come punta di diamante per un turismo sostenibile e concorrenziale:

“Fulcro del tessuto sociale, la cultura plasma le nostre identità, le nostre aspirazioni e le relazioni con gli altri e con il mondo. Essa modella i luoghi e i paesaggi in cui viviamo e gli stili di vita che adottiamo. Il patrimonio culturale, le arti visive e dello spettacolo, il cinema, la musica, l'editoria, la moda e il design hanno un ruolo di primo piano nella nostra vita quotidiana. Il contributo che i settori creativi e culturali<sup>1</sup> possono apportare allo sviluppo sociale ed economico dell'UE è immenso. La globalizzazione e il passaggio al digitale comportano grandi sfide per questi settori, che vanno incoraggiati ad adattarsi alle nuove opportunità per realizzare appieno il loro potenziale e per valorizzare la tradizionale eccellenza europea e renderla un vantaggio comparativo sulla scena mondiale”<sup>5</sup>.

Nel 1999-2000, il Consiglio d'Europa lanciò una campagna chiamata “Europe, a common Heritage” che compre-

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Bruxelles, 26.9.2012 COM(2012) 537 Final.

se circa 1.400 eventi nazionali ed internazionali (incluse mostre e pubblicazioni) e 15 progetti transnazionali. Uno di essi fu “Ancient Universities Route”, un’azione congiunta del Consiglio d’Europa e dell’Unione Europea. Il fine di tale progetto consisteva nel raggiungere una maggiore consapevolezza del ruolo chiave delle Università nell’eredità culturale dell’Europa e nell’incoraggiare le stesse a cooperare a livello europeo, per definire un approccio comune al loro patrimonio culturale. Aveva quindi un duplice fine: il patrimonio delle Università europee e l’Università europea come patrimonio. Il progetto comprendeva Università tradizionali di ogni parte d’Europa e si focalizzava su tre temi principali: l’eredità intellettuale delle Università, le tracce del loro patrimonio materiale e la dimensione europea del patrimonio universitario. In realtà, dunque, sin dalla prima campagna del Consiglio d’Europa sul patrimonio culturale, nel 1975, questo concetto è stato sviluppato con una prospettiva sempre più ampia. L’ultimo testo finora adottato, Recommendation R (98) 5, riguardante il patrimonio educativo, definisce il patrimonio culturale come comprensivo di ogni vestigia, materiale o non-materiale, dell’agire umano e di ogni traccia delle attività umane nell’ambiente naturale. In questa campagna, il bene culturale viene inteso come un progetto della società e per la società. Il suo oggetto è la traccia dell’esistenza e delle attività dell’uomo, sia materiali che immateria-

li, nella loro capacità di essere riscoperte, reinterpretate e rilette. Il bene culturale dovrebbe contribuire alla definizione e alla costruzione del passato, in quanto relativo al presente e al futuro, e identità e valori comuni dovrebbero essere parte della definizione di patrimonio intellettuale. Il patrimonio è un processo e un esercizio di selezione in cui la memoria si forma giorno per giorno. In questo senso, il patrimonio intellettuale delle Università potrebbe costituire una piattaforma per definire cos'è una Università, assistere coloro che vogliono istituire nuove istituzioni collocandosi nell'ambito della tradizione delle Università europee, o chi voglia riformare istituzioni esistenti conformemente a quella tradizione e fornire una guida alla (ri)costruzione dell'istruzione superiore in quelle zone di recente conflitto o lotta civile, o dove le Università sono state soggette a dure costrizioni ideologiche. Sulla base dell'esperienza maturata con lo svolgimento di questo progetto, ci si è resi conto che i programmi sui beni culturali dovrebbero avere un approccio comparativo ed essere costruiti fondandosi sulla cooperazione europea. Nel modo di proporsi e parlare di sé delle varie Università, infatti, non c'era traccia di questa consapevolezza, né emergeva l'esigenza di una prospettiva europea o comparativa nella ricerca sui beni culturali. Ognuna delle istituzioni coinvolte aveva approntato i propri programmi individualmente, senza curarsi della cooperazione a livello europeo. I programmi



apparivano spesso determinati in base ad interessi molto specifici, frutto di circostanze locali, senza alcuna partecipazione da parte di altre Università o istituzioni. La mancanza di una prospettiva europea ha un riscontro nel fatto che non abbiamo informazioni sul numero dei partecipanti europei (o non-nazionali) a questi programmi. L'Università rappresenta un importante punto di riferimento per definire e valorizzare il patrimonio intellettuale dell'Europa. L'unità dell'eredità intellettuale è affidata alla libertà di apprendimento, alla ricerca scientifica e al ruolo dell'Università come luogo destinato al confronto intellettuale. La creatività risultante dalla discussione e dal confronto dialettico è parte integrante del patrimonio intellettuale dell'Università europea.

Le principali componenti del patrimonio intellettuale sono state considerate come valori dell'Università, le tracce materiali del suo lavoro (collezioni, musei, edifici, ecc.), le conquiste scientifiche ed educative, le conquiste del pensiero e le personalità che hanno contribuito al loro raggiungimento. L'Università è vista come istituzione transnazionale strettamente collegata alla società ma non circoscrivibile dalle istituzioni della società data. I programmi di ricerca, la consapevolezza di un'origine ed una dimensione europei costituiscono i fattori più importanti di questa dimensione europea del patrimonio accademico affidata agli scambi degli studenti e del personale accademico. Da ciò ne scaturisce un elemento

di contraddizione poiché gli scambi di studenti e di personale ed i programmi europei sono, come abbiamo notato precedentemente, curiosamente assenti dalla ricerca e dall'insegnamento nelle discipline relative ai beni culturali delle Università. Mentre molte Università partecipano attivamente a programmi di scambi regionali ed europei, esse non sembrano però utilizzare tali programmi per aiutare gli studenti e il personale impegnato negli studi sul patrimonio culturale a conquistare una prospettiva europea e comparativa riguardo al loro lavoro. Uno degli intenti di qualsiasi futuro lavoro sul patrimonio universitario dovrà perseguire l'azzeramento di questa discrepanza tra ciò che costituisce la dimensione europea del bene culturale e la mancanza di una simile dimensione nel lavoro sui beni culturali delle Università.

“Già nel 1600 l'Europa ha circa 130 Università e questo numero dimostra che le Università tradizionali rappresentano una parte importante del nostro patrimonio culturale, a livello locale, nazionale o europeo. Tali livelli sono infatti complementari piuttosto che alternativi e l'Università è un'istituzione europea per eccellenza. Tuttavia, la caratteristica più evidente del ruolo del patrimonio culturale nelle Università europee sta nel fatto che, nonostante le loro tradizioni intellettuali e la loro vocazione internazionale, il patrimonio culturale non venga affrontato in modo interdisciplinare e che manchino in questo campo una prospettiva com-

parativa ed una cooperazione europea. Noi crediamo che queste siano le principali sfide degli specialisti del patrimonio culturale accademico, della politica, dei responsabili dell'educazione superiore che vogliono proteggere ed aumentare le potenzialità del patrimonio culturale, delle loro istituzioni e delle autorità pubbliche che si occupano di politica dei beni culturali”<sup>6</sup>.

La duplice natura del Suor Orsola Benincasa, dunque, che da una parte è, di per se, un grande laboratorio ed un “caso d'uso” che ha dato il via e sta varando una serie di progetti per la propria valorizzazione, e che d'altra parte ha al suo interno un serbatoio di risorse umane che seguono tematiche di ricerca di varia natura, rende estremamente attuale ed affascinante l'idea di raccontare la storia del Suor Orsola Benincasa, in quanto bene culturale fruibile e competitivo; bene culturale e insieme casa di cultura, meta di un turismo culturale all'avanguardia non solo in Italia ma anche all'Europa, sia di osservare e coordinare l'attività di ricerca che ivi si svolge, a livello nazionale ed europeo, identificandone i filoni di ricerca potenzialmente più competitivi, al fine di coglierne appieno le capacità di “dimensionamento” europeo.

Ricorriamo al romanzo *Città Invisibili* di Calvino per ricordarci che si può descrivere un ponte pietra per pietra,

<sup>6</sup> N. Sanz - S. Bergan, *The Heritage of European Universities*, Council of Europe Publishing, 2002.

ma ciò che lo sostiene - ciò che “fa” il ponte - è la linea dell’arco che esse formano: non c’è ponte senza arco, senza pietre non c’è arco. Non c’è Università senza progetto, non c’è progetto senza donne e senza uomini in carne e ossa che sappiano renderlo cosa viva.

Suor Orsola Benincasa ne è l’esempio paradigmatico, “...tra l’esperienza dell’archivio e la continua e necessaria responsabilità della formazione del presente, fra i documenti che incorporano il passato e i documenti che costruiscono il futuro. In altre parole, spazi del futuro e accumulazione del passato fanno vivere la contemporaneità di Suor Orsola non di certo come un’agostiniana *distensio animi* tutta racchiusa nell’interiorità della coscienza, ma come istanza originaria generatrice del tempo storico, luogo della critica in cui la storia è narrata e costruita guardando al futuro, ma a partire dalle urgenze dell’attualità”<sup>7</sup>.

In una regione ricca di storia come la Campania, e nella quale si fondono tradizione e modernità, scommettere sulla cultura è più di un impegno, deve essere una priorità. La ‘Cultura come risorsa’ e la programmazione di grandi eventi culturali sono infatti i temi privilegiati di un Programma Operativo Regionale cofinanziato dall’Unione Europea nell’ambito dei Fondi FESR. Un progetto che, nel solco della tradizione culturale della nostra regione, intende valorizzare il

<sup>7</sup> M. Pandolfi, in *Le savoir sur le falaise*, cit., pp. 66-67.

nostro straordinario patrimonio artistico e monumentale.

Napoli e il suo centro storico, Pompei, Ercolano, Caserta e la sua reggia, insieme a tante altre incantevoli mete campane delle nostre province, sono stati i siti privilegiati di noti artisti, letterati e ‘viaggiatori’ che, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, hanno percorso e intensificato l’itinerario del ‘Grand Tour’ nella penisola italiana come momento fondamentale della comprensione dei valori e delle comuni radici culturali europee. Siti, architetture e città d’arte che sono oggi considerati dall’UNESCO come ‘Patrimonio dell’Umanità’.

L’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa è stata al centro di questo progetto grazie anche alla sua maestosa e panoramica Cittadella al corso Vittorio Emanuele. Un luogo di istruzione e di formazione attivo nei progetti e nella programmazione degli eventi culturali regionali e nazionali, uno spazio mai inerte alle istanze culturali e intellettuali della vita del territorio, con il suo eccezionale patrimonio artistico e la ricchezza di esposizioni museali permanenti, con le aperture di mostre documentarie e di eventi espositivi.

Una struttura aperta alle esigenze sociali e civili, positive e propositive, di Napoli e dei suoi dintorni, che promuove in modo attivo e innovativo tante proposte culturali. Una marcata presenza accademica che opera in modo trasversale nei diversi settori della comunicazione, della tutela, fruizione e valorizzazione dei ‘beni culturali’.

Una Università storica e prestigiosa che, con la vitalità e

l'impegno della sua comunità scientifica, a sostegno di aperti processi creativi e partecipativi, opera per la formazione di futuri giovani professionisti da impegnare nella crescita culturale ed economica del territorio campano.

La radicalità visionaria e la tensione incondizionata di una mistica verso la città degli uomini, la passione tutta laica e civile per la conoscenza e il senso acuto delle trasformazioni sociali che appartenne a Pignatelli, a Pagliara, ai Croce, hanno rivissuto costantemente nei turbinosi - a tratti turbolenti - decenni che ci hanno condotti dal Secondo Dopoguerra a oggi. Nell'urgenza delle profonde trasformazioni economiche, politiche, sociali e civili incontrate dalla città e dal paese, l'Università Suor Orsola Benincasa ha risposto ogni volta immergendosi con passione nella realtà del tempo. La società e la politica, le grandi questioni economiche e l'impegno civile hanno fatto prepotentemente irruzione nel mondo degli studi, aprendosi a una dimensione internazionale di confronto e ricerca che -inaugurata da Antonio Villani - prosegue ancor oggi in istituzioni come il Centro Interdipartimentale di Progettazione e Ricerca d'Ateneo "Scienza Nuova", il Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee, la Scuola Europea di Studi Avanzati, i numerosi centri e unità di ricerca dell'Ateneo, i tanti dottorati, i molti accordi di cooperazione internazionale che - soprattutto nell'ultimo anno - stanno vedendo la luce, un'attività convegno-

stica e seminariale intensissima che - dati alla mano - colloca sicuramente il Suor Orsola Benincasa tra i segmenti più attivi della vita pubblica nell'intera area mediterranea.

Caratteristica saliente dell'Ateneo è stata quella di aumentare e diversificare i livelli della propria offerta formativa, aprendo nuovi corsi triennali e magistrali; di puntare con convinzione su un radicale rinnovamento di ambiti disciplinari consolidati quali Giurisprudenza, Formazione, Lingue; di investire energie nello sviluppo di discipline di punta quali la Psicologia Cognitiva; a scommettere decisi sulle opportunità offerte da ambiti totalmente nuovi quali la Comunicazione, le Scienze dello Spettacolo, la Produzione televisiva, il Turismo, il Giornalismo e la Conservazione dei Beni Culturali.

Soprattutto, in questi anni, il Suor Orsola Benincasa ha moltiplicato e rafforzato le maglie della rete che lo vincola alla città e al territorio meridionale, alle loro necessità e ai bisogni sociali che li abitano. Ogni anno l'offerta formativa si arricchisce di master professionalizzanti, si dà attenzione costante al mondo della scuola e ai suoi operatori- il Suor Orsola Benincasa è infatti anche scuola, in quanto unica Università italiana, e forse europea che accoglie con il suo ciclo scolastico dalle materne ai licei, si svolgono importanti interventi finalizzati al recupero e alla tutela del patrimonio archeologico, architettonico, artistico, antropologico, vera ric-

chezza del Mezzogiorno e del Mediterraneo; l'affiancamento operativo di associazioni, comuni, enti territoriali, Fondazioni; la cooperazione con le aziende e il mondo delle professioni e della produzione, testimoniata da un crescente numero di stage e tirocini sempre più qualificati, dalle tante collaborazioni erogate; lo sforzo di adeguare le proprie strategie di comunicazione ai tempi e alle esigenze nuove, rendendola più agile, più partecipata e diretta, più trasversale e più coerente, la piena valorizzazione di preziose esperienze già in atto, da RUN Radio ai Social Network; la cura riposta nell'accogliere ogni studente come persona, dai servizi di Orientamento a quelli di Job Placement, al Servizio di Ateneo per le Attività degli Studenti con Disabilità, - anche all'esterno - di un modo di intendere e promuovere fattivamente la cultura dell'integrazione; l'impegno nel garantire a tutti, in quanto cittadini e lungo l'intero arco della propria vita, in tempi di rapido mutamento dei saperi e delle tecnologie, l'accesso alla conoscenza e all'aggiornamento professionale, attraverso le innumerevoli attività che caratterizzano le strutture di Lifelong Learning. Nel corso di sei secoli il Suor Orsola Benincasa ha dunque accumulato un incredibile patrimonio di spazi, oggetti, segni: questi costituiscono una eredità, materiale e storica, valevole nel tempo: oltre 46.000 mq di spazi aperti alla didattica e alla fruizione culturale, centinaia di migliaia tra libri, stampe, quadri, statue, oggetti d'ar-



te, strumenti scientifici e documenti di inestimabile valore, persino giocattoli d'epoca, conservati nei suoi archivi, nelle sue biblioteche e nelle sue istituzioni museali. Tutto questo è nella piena disponibilità di studiosi, ricercatori, studenti. Studiare e lavorare a Suor Orsola vuol dire disporre concretamente di questo patrimonio. L'eredità di Suor Orsola è patrimonio comune, della città di Napoli e del Mondo, e porta i segni concreti del dinamismo costante che ne ha caratterizzato la storia, una straordinaria capacità di crearsi e ricrearsi in forme sempre nuove, sempre vive, sempre aperte al mutamento. Prendere coscienza di tutto questo, oggi, ha portato l'Istituto a tentare una nuova sfida: chiedere al mondo intero di riconoscere il valore di questa Eredità nel contesto della storia della città di Napoli, d'Italia e d'Europa e proporre all'UNESCO di annoverare il Complesso Monumentale e l'Istituzione Culturale Suor Orsola Benincasa nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità, la World Heritage List, trasformando il sito UNESCO del Centro Storico di Napoli in Cultural Landscape.

È proprio sulla base di queste considerazioni, ed in visione del lancio del nuovo PROGRAMMA QUADRO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE HORIZON 2020, che il Suor Orsola Benincasa, sempre al passo con i tempi, ha attivato per tempo una decisiva campagna di informazione su suddetto programma, voluto dal Rettore tramite il CENTRO

SCIENZA NUOVA. Il giorno 9 maggio 2013, nella Sala degli Angeli dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli il Centro Interdipartimentale di Progettazione e Ricerca di Ateneo Scienza Nuova ha organizzato un meeting interno per i professori, i ricercatori e gli assegnisti di ricerca dell'Ateneo intitolato VERSO HORIZON 2020: LE PROPOSTE DI UNISOB. Il meeting ha avuto come obiettivo principale la presentazione dello scenario relativo al nuovo programma di finanziamento della Commissione Europea alla Ricerca e Competitività Horizon 2020. Qualche settimana prima, il Centro di Ricerca "Scienza Nuova" su indicazione del Rettore aveva lanciato un questionario dove ogni professore incardinato/ricercatore/assegnista poteva indicare quali fossero i progetti e le idee di ricerca sulle quali indirizzare i suoi sforzi nel prossimo futuro. Le molte risposte ricevute hanno ancora una volta testimoniato la grande vitalità del nostro Ateneo, e ci hanno permesso di attuare insieme un ragionamento ampio e sistematico, e di orientarlo verso i temi del programma. L'evento ha dunque avuto lo scopo di dare una panoramica generale sullo scenario che stava per aprirsi con questo programma di finanziamento, e definire con il contributo tutti con quali strategie l'Ateneo può far crescere e consolidare la propria posizione come centro internazionalmente riconosciuto di sviluppo ed implementazione delle idee progettuali. Tra i principali filoni di ricerca individuati, abbia-

mo riscontrato attività di ricerca incentrate su macro-aree quali l'Agroalimentare, l'Area giuridica - EU Integration, penale (es. bioetica), amministrativa, privato, responsabilità e tecnologie (law and tech); Disabilità, Scienze Sociali (politica sociale, nuove metodologie e test site, modellazione sociale); Scienze Umanistiche (archivistica e DB; Nuovi Materiali (Giocattoli e cittadella Educante); Media (produzione audiovisiva e nuovi media ); Human Factors e Design; Beni Culturali (Turismo Culturale, Environment, ICT, Archeologia), ecc. A sostegno di questa importante "preparazione" ai nuovi Programmi di Finanziamento Europei, il Suor Orsola Benincasa ha anche partecipato ad importanti iniziative internazionali: il 23 ed il 24 settembre 2013 si sono riuniti a Vilnius, in Lituania, i maggiori rappresentanti delle Università e degli Organismi di tutta Europa, per partecipare al *Forum Mondiale sulle Scienze Umanistiche e Sociali in Horizon 2020*. I relatori che vi hanno partecipato sono figure fondamentali nel panorama della ricerca sulle scienze umanistiche di fama mondiale, tra cui il presidente dell'ERC, vari membri della DG Ricerca della Commissione Europea, i ministri della cultura, Università e ricerca dei principali stati europei, il presidente della Lituania, per citarne solo alcuni. Al Forum sono stati invitati a partecipare rappresentanti di tutte le principali Università di tradizione umanistica - e non solo- d'Europa. La Conferenza, preceduta da una consulta-

zione on-line dal titolo “HORIZONS FOR SOCIAL SCIENCES AND HUMANITIES” organizzata dalla PRESIDENZA LITUANA DELL’UNIONE EUROPEA e dal Comitato scientifico della Conferenza, aveva come obiettivo raccogliere suggerimenti su come delineare il ruolo delle SSH nel futuro programma quadro Horizon 2020. L’obiettivo è stato quello di comprendere meglio la situazione attuale e le aspirazioni della comunità scientifica che opera nei settori delle Scienze Umanistiche e Sociali, ma anche di identificare i bisogni ed i problemi strutturali di settori specifici con una particolare enfasi sul loro potenziale per contribuire al successo della *Vision* Europa 2020.

L’esito di questa importantissima Conferenza è stata la Dichiarazione di Vilnius, che ha avuto un impatto notevole sulla definitiva stesura dei *Work Programmes* di Horizon 2020 - nella specifico in merito alla CHALLENGE 6 INCLUSIVE AND REFLECTIVE SOCIETY, che è andata a sostituire quello che nel 7° Programma Quadro era il PROGRAMMA SSH, ma con importanti novità. Parola chiave della conferenza è stata interdisciplinarietà - data dall’unione sullo stesso piano delle scienze umanistiche e sociali con le nuove tecnologie, o come si dice in inglese “embedding” - sin dalla formazione universitaria, con la strutturazione di curricula universitari innovativi e interdisciplinari che riconoscano il valore tanto delle scienze tecnologiche quanto di quelle umanistiche. Va detto

che tutte queste attività di internazionalizzazione del nome e del profilo di ricerca dell'Ateneo, nonché di “formazione” ai nuovi programmi di finanziamento comunitari, ben si collocano in un percorso di ricerca e valorizzazione nel settore dei Beni Culturali, in cui il Suor Orsola Benincasa già da tempo riveste un ruolo di primo piano. Uno degli esempi più rappresentativi di tale impegno è un progetto di particolare rilievo è il progetto SINAPSIS, parte del “PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE RICERCA E COMPETITIVITÀ 2007-2013 - REGIONI CONVERGENZA ASSE I” con responsabilità e attuativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca MIUR. Il Sistema SINAPSIS intende permettere ai soggetti preposti alla Sorveglianza e alla fruizione dei Beni Culturali terrestri e marini di svolgere le proprie competenze in modo più efficace attraverso il ricorso a sistemi tecnologicamente innovativi. Il Sistema sarà costituito da un'unità centrale collegata alle singole componenti funzionalmente autonome. I gestori potranno monitorare in tempo reale sia singole applicazioni che le interazioni tra le parti. Il monitoraggio in tempo reale di situazioni potenzialmente pericolose (es. frane, esondazioni etc.) oltre che aree sensibili (es. grandi aree archeologiche sia emerse che sommerse) o singoli siti e/o evidenze comporterà un abbattimento delle spese dato dalla standardizzazione delle procedure di controllo e dalla possibilità di ottenere ricavi attraverso il ricorso a sistemi di

merchandising avanzato (es. fruizione da remoto, acquisto di copie digitali ad alta risoluzione etc.). Il Progetto SINAPSIS si pone l'obiettivo ambizioso di realizzare un Sistema composto da una serie di strumenti da implementare e/o sviluppare *ex novo*, in modo da poter offrire dei servizi a valore aggiunto. Le problematiche che riguardano la conservazione del patrimonio culturale sono fortemente sentite anche a livello europeo ed internazionale. Durante la *7th European Conference on Cultural Heritage*, tenutosi nel 2006 a Praga, particolare attenzione è stata rivolta ai problemi di conservazione che interessano beni mobili ed immobili, sia lapidei sia metallici, in seguito ai cambiamenti climatici ed all'azione dell'uomo. È emersa la fondamentale importanza della ricerca volta all'acquisizione di sempre maggiori conoscenze sui meccanismi di degrado e sullo sviluppo di metodologie non distruttive e reversibili per la protezione dei manufatti, impiegabili anche in realtà museali locali. Infine, la Convenzione UNESCO del 2001 sancisce a livello internazionale i principi di base che ciascuno Stato deve seguire nella salvaguardia del patrimonio archeologico sottomarino. La Convenzione incoraggia, da un lato, attività di formazione nel settore dell'archeologia subacquea e, dall'altro, lo sviluppo di tecnologie per la conservazione in situ dei manufatti e per lo sviluppo di un turismo subacqueo sicuro e sostenibile. Tenuto conto di tali fattori, le 2 macroaree all'interno delle quali si muove la

ricerca possono essere individuate come segue: AREA A: Complessi territoriali emersi. In essa si svolgono specifiche attività per la realizzazione di strumentazioni, assolutamente innovative, quali: sistemi di rilievo tridimensionale mediante dirigibile per la misurazione in *real time* di eventuali modificazioni strutturali in aree culturali sensibili; sistemi di protezione e fruizione, mediante palloni frenati, di vaste aree archeologiche. AREA B: Ambiti specifici poco toccati dall'innovazione tecnologica. In essa si mettono a sistema tecnologie già esistenti, con procedure e tecnologie ancora in fase di sperimentazione e quindi non standardizzate per la loro applicazione nell'ambito di specifici settori dei beni culturali. L'attenzione è precipuamente rivolta: al mondo sottomarino, mediante sistemi di rilevazione e fruizione tecnologicamente innovativi; alle reti dei piccoli musei, normalmente fuori dal circuito turistico, mediante specifici sistemi di fruizione a distanza; alle grandi collezioni di manufatti particolarmente deperibili, non o difficilmente fruibili sia dal grande pubblico, sia dagli specialisti del settore. Di particolare rilievo nel settore dei beni Culturali è anche il progetto SIS/CPA - MODELLO PER L'ISOLAMENTO SISMICO DEL PATRIMONIO ARTISTICO RSBC - RISCHIO SISMICO E BENI CULTURALI; luglio 2011 - un progetto di ricerca sulle procedure di adeguamento sismico dei beni culturali il cui obiettivo è la realizzazione di un "Modello interpretativo certificato" per la simulazione

preventiva degli interventi. Il modello verrà realizzato sulla base degli studi e delle rilevazioni effettuate presso tre siti campione individuati in maniera rappresentativa delle principali situazioni riscontrabili nella pratica degli interventi, sulla base delle esigenze progettuali nonché dei vincoli di tutela degli edifici oggetto della sperimentazione. La nuova conoscenza maturata grazie al progetto di ricerca consentirà di operare in condizioni di maggiore prevedibilità potendo contare, in fase progettuale, di nuovi e più efficaci strumenti di simulazione in grado di orientare le procedure, i settaggi, le tecniche di collegamento, e le soluzioni specifiche per ogni tipologia di intervento. Essa permetterà inoltre l'eventuale reingegnerizzazione dei processi, dei materiali e dei macchinari attualmente impiegati. Il fine ultimo dell'applicazione del Modello certificato è infatti quello di codificare le specifiche tecniche dell'intervento di sollevamento ed isolamento sismico degli edifici storici e delle opere d'arte, per operare con minore invasività rispetto a quanto attualmente consentito dalla semplice mutazione delle tecniche utilizzate nell'edilizia moderna. Il progetto di ricerca ha l'obiettivo di realizzare un "Modello interpretativo" in grado di determinare con maggiore precisione e migliore efficacia le linee procedurali e i parametri specifici di ogni intervento di isolamento sismico in base alla tipologia di edificio storico e di condizioni ambientali in cui si trova. Il modello potrà essere realizzato



sulla base degli studi e delle rilevazioni effettuate su un numero predefinito di edifici presso i siti del campione rappresentativo. Questi verranno individuati in maniera rappresentativa delle principali situazioni riscontrabili nella pratica degli interventi, funzionalmente alle necessità di simulazione in situ e compatibilmente con i vincoli di tutela e sicurezza degli edifici stessi. La nuova conoscenza che verrà acquisita dalle Università co-proponenti, tra cui il Suor Orsola Benincasa, consentirà loro in definitiva di operare tutte le attività ai fini del sollevamento e dell'isolamento sismico in condizioni di maggiore prevedibilità potendo contare in fase progettuale di nuovi e più efficaci strumenti di simulazione. In tal modo sarà inoltre possibile orientare l'eventuale reingegnerizzazione dei processi, dei materiali e dei macchinari attualmente impiegati negli interventi di sollevamento ed isolamento sismico degli edifici storici e delle opere d'arte, per operare con minore invasività rispetto a quanto consentito dalle semplice mutuazione delle tecniche utilizzate nell'edilizia moderna. La nuova conoscenza acquisita attraverso la modellazione potrà anche consentire una più precisa valutazione della risposta degli edifici al sisma in relazione allo stato di conservazione del bene ed alle condizioni di rischio ambientale determinando un progresso tecnologico significativo dell'intero settore di ricerca. Essendo la realtà dei beni culturali disomogenea per natura, collocata in contesti ambientali e

sociali differenti, con un'evoluzione storica diversificata il processo di conoscenza non può essere per sua natura definito a priori, ma è in ogni caso possibile partire dal complesso di conoscenze esistente e attraverso la verifica del modello di riferimento (certificato) arrivare con procedure (successivamente oggetto di standardizzazione) a valutazioni puntuali da arricchire con informazioni specifiche di ulteriore dettaglio al limite del "caso per caso". A tal fine s'intende concepire uno strumento di rilievo "aperto", fatto di tanti tasselli che possono comporsi in combinazioni differenti in relazione al contesto che si deve affrontare per riuscire a mappare il più ampio spettro di situazioni tra quelle possibili nella pratica.

Un importante successo a cui ha preso parte il Suor Orsola Benincasa nel dominio dei beni culturali è stata la sua attiva partecipazione al progetto DATABENC (Distretto ad Alta TecnologiA per i BENI Culturali), che sin dall'ottobre 2012 si propone di affermare il principio secondo il quale la cultura è in grado di generare processi di riconversione creativa ed innovativa dei sistemi di sviluppo territoriale tradizionali sostenibili nel breve e nel lungo termine. Il distretto DATABENC si pone l'obiettivo di realizzare uno sviluppo socio-economico orientato verso un'analisi finalizzata del patrimonio culturale, un nuovo uso delle risorse, in cui il driver tecnologico, rappresentato soprattutto dalle ICT, deve

giocare un ruolo importante sviluppando e adattando i contenuti di beni e servizi diversi per fruitori eterogenei. In un sistema non più caratterizzato dalla specializzazione monofiliera, ma piuttosto dall'integrazione di molte di esse afferenti al Cultural Heritage materiale e immateriale. In particolare, nel distretto DATABENC, hanno creduto più di 60 soggetti, di cui 46 PMI, 4 grandi imprese, 9 centri di ricerca e 4 Università, tra cui il Suor Orsola Benincasa, appunto, orientate a costruire una rete di relazioni capace di ibridare competenze relative alla conoscenza integrata, al monitoraggio diagnostico e alla fruizione sostenibile del patrimonio culturale. Il fattore chiave della svolta introdotta dal Distretto consiste nella nuova ottica con cui si affronta il grave problema della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; mirando ad una dimensione di sistema che faccia della Campania una regione dell'innovazione, un centro di produzione e diffusione di cultura capace di attrarre non solo capitali economici ma anche, e soprattutto, capitali umani. Il progetto DATABENC nasce per colmare un vuoto di programmazione strategica relativa al patrimonio culturale, ambientale e al turismo in Regione Campania. Si caratterizza per un approccio sistemico integrato, seguendo la logica dei distretti culturali evoluti, focalizzando l'attenzione verso un *heritage* scarsamente protetto, poco valorizzato e quasi per nulla comunicato, per esaltarne le radici e le vocazioni *value-crea-*

*ting*. In tale prospettiva, la cultura è intesa come generatore di processi di sviluppo territoriale innovativo, sostenibile nel breve e nel lungo termine attraverso quattro vettori:

1. rafforzamento identità locale;
2. internazionalizzazione offerta culturale;
3. programmazione iniziative esperienziali inclusive;
4. *governance* condivisa tra pubblico e privato.

La *Mission* del progetto è quella di realizzare una rete integrata di ricerca, sperimentazione, formazione/divulgazione, sviluppo di output innovativi connessi a beni, siti ed attività culturali, con l'ausilio di tecnologie abilitanti.

Tali attività, svolte da team di ricercatori, manager, specialisti, devono assicurare diffusione e utilizzo condiviso dei risultati, progettando azioni sistemiche e verticali di tutela e valorizzazione, incoraggiando l'avvio di start-up e spin-off.

Gli ambiti di intervento si sviluppano su tre assi portanti:

- 1) **CONOSCENZA INTEGRATA:** realizzare un esauriente sistema di salvaguardia cognitiva del patrimonio culturale (indagini censuarie, mappature di preesistenze, cartografie del rischio, piattaforme digitali, itinerari di formazione/divulgazione, ecc.).

- 2) **MONITORAGGIO DIAGNOSTICO:** realizzare un sistema integrato di salvaguardia conservativa del patrimonio culturale (analisi precoci di vulnerabilità territoriale, strutturale, ecologica, test sperimentali materiali, ricostruttivi, prototipali,

valutazioni socio-economiche ed attitudinali (per rilevazione densità di carico e ri-funzionalizzazione siti/beni, ecc.).

3) FRUIZIONE SOSTENIBILE: realizzare una modalità di utilizzo consapevole e sostenibile del patrimonio culturale (soluzioni per l'interazione utente/visitatore on-site, on-line, da remoto; percorsi di realtà fisica in scenografia 3D, media immersività, fruizione singola/multipla; di realtà aumentata su piattaforma mobile in modalità ravvicinata, alta immersività, fruizione singola/multipla; applicazioni di ricostruzione virtuale in modalità da remoto, limitata immersività, fruizione singola/multipla; itinerari di apprendimento formativa/divulgativa).

Quanto alle tecnologie abilitanti, in concomitanza con quel concetto di “*embedding*” di cui si è tanto discusso in precedenza, si sviluppano ed utilizzano specifiche tipologie di tecnologie abilitanti, tra cui quelle relative a:

- Sensori (Nanotecnologie, RFID, Smart-dust, etc.) per monitoraggio ambientale, sorveglianza intelligente, controllo flussi antropici, localizzazione oggetti/punti di interesse, logistica reperti, tracciamento (in/outdoor) utenti/beni.
- Infrastrutture di rete per interconnessione siti, navigazione assistita contenuti, accesso multicanale (smartphone, tablet, etc.).
- Sistemi Informativi Territoriali per georeferenziazione contenuti, mappe rischio, gestione tematismi, analisi informazioni, modelli di previsione.

- Multimedia database per librerie digitali, contenuti/standard multimediali, multimedia indexing, integrazione con tag, folksonomie, ontologie di dominio, multimedia information retrieval, multimedia editing.

- Piattaforme multicanale/multimodale/transmediali per audio/video streaming, context awareness content adaptation, percorsi formativi, integrazione social network, videosimulazione per formazione/fruizione Apps.

- Simulatori (realtà virtuale/aumentata) per fruizione distribuita edutainment.

- Digital Rights Management per integrità informazioni/accessi, user/content profiling.

Per quanto riguarda la *Governance* ed il *Business Model*, il contesto di riferimento si intende come rete estesa permeabile capace di agire come motore di crescita sostenibile creando sinergia fra diverse conoscenze, competenze e relazioni, perseguendo l'obiettivo integrato della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale campano inteso in senso esteso (siti, beni, territori, attività). La *Governance* si basa su di una Società Consortile a Responsabilità Limitata (SCaRL) che assicura adeguata rappresentatività a tutte le componenti del partenariato P/P, avvalendosi del supporto consultivo di un Comitato Scientifico di indirizzo strategico che valuta le linee progettuali e il programma annuale di attività. Il coordinamento tra azioni di sistema e azioni verticali specialistiche è

assicurato dalla presenza di Comitati tecnici.

Il modello di gestione realizza la condivisione di servizi ad alto valore aggiunto tra attori universitari, imprenditoriali, sociali, istituzionali, ciascuno con spazio di operatività, mercati di sbocco, ritorni economici. La rete di operatori fruisce di competenze integrative; opportunità di collocabilità degli output realizzati (metodologie, applicazioni, prototipi, prodotti/servizi) su mercati eterogenei per sbocchi (locale, nazionale, internazionale) e target (Soprintendenze, Enti Locali, Centri di Ricerca, Imprese, Utenti finali); costi di gestione contenuti.

L'obiettivo principale è senza dubbio, quello di focalizzare le risorse cognitive - relazionali su di un programma di alta tecnologia per generare un significativo ritorno in termini di valore socio-economico a livello locale, con nuove realtà imprenditoriali, nuove figure professionali, nuovi *asset* immateriali (brevetti, *know-how*). In particolare, nei primi tre anni intende raggiungere i seguenti risultati:

- favorire un co-uso privato del patrimonio culturale, ancorché regolamentato dal pubblico e ad alto valore aggiunto, creando delle comunità di pratica fra gli attori del sistema;
- creare processi e infrastrutture abilitanti per supportare gli attori del sistema integrato dei beni culturali;
- stimolare la nursery di imprese innovative (spin-off, start-up), che utilizzino i beni culturali come volano dello svi-

luppo socio-economico locale;

- potenziare le capacità di generare innovazioni mirate e specifiche, attraverso il cofinanziamento di progetti di sviluppo, ammodernamento e/o acquisizione di impianti e dispositivi da parte di Università e centri di ricerca/enti di ricerca/tutela regionali;

- attrarre capitali privati, competenze eccellenti e imprese internazionali ad alta tecnologia, attraverso strumenti innovativi di private equity/venture capital;

- rafforzare la tutela dei brevetti campani legato allo sviluppo di tecnologie per la sicurezza e la protezione dei beni culturali, e sostenere la diffusione delle competenze, promuovendo il trasferimento tecnologico, ed attivando azioni di raccolta e diffusione di opportunità di innovazione con impatto sul business;

- re-indirizzare su aree regionali più vaste i flussi turistici che attualmente si concentrano in un numero ristretto di siti, sperimentando forme di fruizione innovative (virtuali e multimediali) e strumenti di marketing esperienziale.

Tra i progetti di potenziamento nel settore dei Beni Culturali ricordiamo anche il progetto MITO (MULTIMEDIA INFORMATION FOR TERRITORIAL OBJECTS) - PAC (Piano di Azione e Coesione) 2014 - che mira a realizzare un sistema per produrre documentazione con sistemi di condivisione di testi, tabelle, presentazioni, immagini, video, modelli, livelli



cartografici, mappe ed elementi geospaziali.

Tutto ciò per costruire un giacimento informativo in cui ogni soggetto può gestire la propria base informativa, ma nello stesso tempo può essere utente di informazioni degli altri soggetti coinvolti. Il tutto in un ambiente condiviso tramite un'unica interfaccia (Dash-Board) che l'utente può personalizzare. La rassegna delle attività di ricerca individuate sino ad ora all'interno di Suor Orsola, dunque, in questo caso specifico, si è focalizzata su quanto legato ai beni Culturali ed al Turismo Culturale ad essi connesso, con l'obiettivo di dimostrare che la realtà e la storia del Suor Orsola Benincasa meritano di essere collocate e promosse ad una dimensione internazionale che possa renderle a tutti gli effetti un bene culturale fruibile e competitivo in quanto centro di eccellenza e meta di un turismo culturale all'avanguardia non solo in Italia ma anche in Europa. A questo proposito, non è possibile tralasciare l'impatto che su UNISOB ha avuto il lancio del NUOVO PROGRAMMA QUADRO PER LA RICERCA E LO SVILUPPO HORIZON 2020, con un assetto interno, ed un focus sui beni culturali e sul turismo ad essi collegato, completamente diverso, così come anticipato già dal Forum Mondiale di Vilnius. Per essere più specifici l'Europa, con il nuovo programma quadro di finanziamento HORIZON 2020 e EUROPA CREATIVA punta ad una rivalutazione e promozione dei Beni Culturali europei come punta di diamante per un turismo

sostenibile e concorrenziale. Per valorizzare e incrementare la presenza culturale e creativa dell'Europa sulla scena mondiale e promuovere l'immagine accattivante di un'Europa dove convivono eccellenza nel campo del patrimonio storico-artistico e un ambiente creativo vivace e all'avanguardia è necessario creare sinergie tra le risorse e aumentare la collaborazione tra i vari attori all'interno dell'UE. A tale proposito, i programmi e gli strumenti proposti dalla Commissione nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020 che si occupano in particolar modo degli ambiti relativi ai beni culturali possono essere identificati nella CHALLENGE 6 : INCLUSIVE, INNOVATIVE AND REFLECTIVE SOCIETIES e nel PROGRAMMA EUROPA CREATIVA. Prima di fare una panoramica su suddetti programmi, e sulle CALL FOR PROPOSALS fino ad oggi lanciate per entrambi, bisogna comunque sottolineare che, in concomitanza con le istanze rilevate al Forum mondiale di Vilnius, le SSH sono effettivamente "embedded" in una serie di programmi e strumenti di finanziamento europei, e cioè che sono presenti in tutti e tre i Pilastri di Horizon 2020. Per quanto riguarda il PRIMO PILASTRO, infatti, cioè, LA SCIENZA DI ECCELLENZA, - Finanziamenti (24,6 Miliardi, 2014-20) che comprende il CONSIGLIO EUROPEO DELLA RICERCA (ERC) per la ricerca di frontiera per i migliori ricercatori e i loro team, le TECNOLOGIE EMERGENTI E FUTURE (FET) per la ricerca col-

laborativa per aprire nuovi promettenti campi di innovazione, LE AZIONI MARIE CURIE (MSCA) che offrono opportunità di formazione e di sviluppo della carriera, le INFRASTRUTTURE DI RICERCA (comprese le infrastrutture elettroniche in rete), per dare garanzia di accesso alle infrastrutture di livello mondiale, - si è disposto che il 17% del budget ERC sarà allocato a progetti relativi all'ambito SSH; sulle Marie Skłodowska Curie Actions (MSCA) il budget per le SSH sarà il 12%; e che le maggiori infrastrutture di ricerca nel campo delle SSH sono supportate da fondi FP7/H2020, come ad esempio CESSDA (Consortium of European Social Science Data Archives), DARIAH (Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities), CLARIN (Common Language Resources and technology Infrastructure), ESS (European Social Survey), SHARE (Survey on Health, Aging and Retirement in Europe), IPERION (Integrated Project for the European Research Infrastructure ON Cultural Heritage) InGRID (Inclusive Growth Research Infrastructure Diffusion). Per quanto riguarda il SECONDO PILASTRO, cioè la LEADERSHIP INDUSTRIALE, le SSH sono coinvolte per quanto concerne: 1) il rafforzamento degli aspetti culturali e sociali dell'innovazione; 2) saranno fonte di creatività nello sviluppo di servizi e prodotti; 3) negli aspetti sociali delle nuove tecnologie emergenti (come ad esempio accettazione sociale, partici-

zione dei cittadini ai processi decisionali, nuove tecnologie e cambiamenti negli stili di vita); 4) modelli di business e management.

Nel TERZO PILASTRO, cioè nelle cosiddette SFIDE SOCIALI - SOCIETAL CHALLENGES, le SSH sono “embedded” oltre che nella CHALLENGE 6, INCLUSIVE AND REFLECTIVE SOCIETIES che costituisce il loro sbocco naturale, anche nelle altre *challenges* in quanto: SC1: SANITÀ, CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E BENESSERE, nel determinare le cause del wellbeing e nell’ottimizzare l’efficacia delle soluzioni fornite dalla ricerca medica; SC2: SICUREZZA ALIMENTARE, AGRICOLTURA SOSTENIBILE, RICERCA MARINA E MARITTIMA & BIOECONOMIA, nel sostenere politiche di potenziamento delle zone rurali e promuovere politiche di informazione per i consumatori; SC3: ENERGIA PULITA, EFFICIENTE E DA FONTI SICURE, nel favorire solidi modelli di decision making sulle politiche in campo energetico ed il passaggio a sistemi di energia sostenibile; SC4: TRASPORTI INTELLIGENTI, ECOLOGICI E INTEGRATI, sostenendo politiche e previsioni sui trasporti basate su dati empirici; SC5: AZIONI PER IL CLIMA, EFFICIENZA DELLE RISORSE E DELLE MATERIE PRIME, sostenendo e motivando le iniziative a favore di ogni forma di Green Economy; SC7: SOCIETÀ SICURE, studiando gli aspetti socio-economici e culturali della sicurezza, i fattori di management e di rischio (compresi gli aspetti legali e dei diritti umani).

Per quanto riguarda la CHALLENGE 6: L'EUROPA IN UN MONDO CHE CAMBIA - SOCIETÀ INCLUSIVE, INNOVATIVE E RIFLESSIVE (Bilancio 1,309 miliardi di € - 1,70 % del bilancio totale) gli obiettivi sono, da un lato, di rafforzare la solidarietà nonché l'inclusione sociale, economica e politica e le dinamiche interculturali positive in Europa e con i partner internazionali, per mezzo di una scienza d'avanguardia, progressi tecnologici e interdisciplinari e innovazioni organizzative. In questo caso la ricerca umanistica può svolgere un ruolo importante. E, dall'altro, promuovere lo sviluppo di società e politiche innovative in Europa per mezzo dell'impegno dei cittadini, delle imprese e degli utenti per quanto concerne la ricerca e l'innovazione nonché la promozione di politiche di ricerca e innovazione coordinate nell'ambito della globalizzazione, attraverso le seguenti azioni: - Promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; - Costruzione di società adattabili e inclusive in Europa; - Rafforzamento della base scientifica e del sostegno all'Unione dell'innovazione; - Esplorazione di nuove forme d'innovazione, comprese l'innovazione sociale e la creatività; - Promozione dell'impegno sociale in ricerca e innovazione; - Promozione di una cooperazione coerente ed efficace con i paesi terzi; - Lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione; - Lotta alle disuguaglianze, quali le disuguaglianze di genere e i divari digitali o innovativi nelle società europee e

nelle altre regioni del mondo.

Nello specifico, ad oggi, il Suor Orsola Benincasa, sempre al passo con i tempi, ha partecipato attivamente a moltissimi dei bandi lanciati dal programma Horizon 2020, dimostrando ancora una volta la legittimità di parlare veramente di una UNISOB.EU; l'esempio paradigmatico di questo legame e dell'interconnessione profonda tra il Suor Orsola Benincasa ed il nuovo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico Horizon 2020 si concretizza nell'unità operativa UNISOB2020 che opera in maniera trasversale ed interdipartimentale all'interno dell'ateneo all'interno del Centro di Ricerca "Scienza Nuova". UNISOB 2020 è l'unità operativa che coordina e segue le attività di ricerca del laboratorio SCIENZA NUOVA con principale riferimento ai progetti europei. UNISOB2020 sostiene i Professori e i Ricercatori dell'Ateneo nella creazione di partnership internazionali con le più importanti Università e Centri di Ricerca Europei e non solo, e li aiuta concretamente nella scrittura delle proposte progettuali. Ad oggi siamo l'Ateneo è coinvolto in diversi progetti del Settimo Programma Quadro e partner in importanti iniziative di ricerca nel contesto del programma Horizon 2020. UNISOB 2020 si è occupata dell'internazionalizzazione del laboratorio Scienza Nuova elaborando una strategia di monitoraggio di bandi e opportunità di finanziamento a supporto della sostenibilità del progetto. Le

attività principali di UNISOB 2020 riguardano l'analisi opportunità di finanziamento per svolgere attività di ricerca internazionale, con particolare enfasi alla partecipazione a progetti e bandi di finanziamento internazionali (7° Programma Quadro; Horizon 2020); la definizione e attivazione di accordi di partenariato con imprese, enti di ricerca ed altri atenei a livello internazionale ed attività promozionali del laboratorio a livello internazionale (partecipando ad importanti iniziative internazionali, ed attraverso l'organizzazione di eventi formativi e informativi) e delle opportunità internazionali verso il territorio. UNISOB.EU, cioè UNISOB2020, ha visto la partecipazione dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli a progetti e bandi di finanziamento internazionali (FP7; Horizon 2020): 7° Programma Quadro, Persone, Initial Training Network; 7° Programma Quadro, Priorità Capacities, Regions of Knowledge; Bando Artemis 2012, ASP8. Human-centred design of embedded systems Sviluppo di metodologie e strumenti per il design di sistemi embedded (e.g. sistemi cooperativi); Programma Europeo per l'apprendimento permanente-Priorità trasversale nuove tecnologie per l'apprendimento (progetti multilaterali); Programma Europeo per l'apprendimento permanente, Priorità Erasmus, progetti multilaterali di cooperazione Università-Impresa; Programma Tempus-Cooperazione con i paesi terzi per la cooperazione nell'istru-

zione superiore; ENPI <http://www.enpicbmed.eu>  
Cooperazione nell'area mediterranea.; HORIZON 2020:  
ERC Consolidator/ Advanced Grant; H2020-REFLECTI-  
VE-7-2014-Advanced 3D modelling for accessing and  
understanding European cultural assets; Science with and for  
Society: H2020 - SEAC - 2015 - Making Science Education  
And Careers Attractive For Young People; Science with and  
for Society - : ISSI-1-2015 - Pan-European public outreach:  
exhibitions and science cafés engaging citizens in science;  
ICT-20-2015 - Technologies for better human learning and  
teaching; H2020 REFLECTIVE-2-2015 - Emergence and  
transmission of European cultural heritage and  
Europeanisation; H2020 GV-8-2015 - Electric vehicles'  
enhanced performance and integration into the transport  
system and the grid; H2020 PHC-15-2015 - Personalizing  
Health and Care; FET-OPEN 2015.

E fu così dunque che da quella prima cittadella del  
sapere fondata da una mistica visionaria tanto tanto tempo  
fa, ci ritroviamo oggi a parlare di una realtà viva e vibrante  
che racconta una storia fatta di antichi musei e nuove tecno-  
logie, di Napoli e per Napoli, di Italia e di Europa nel più  
ampio e completo senso del termine, cioè di un grande pro-  
getto che viene continuamente arricchito ed implementato di  
nuovi spunti e suggestioni nell'Orizzonte 2020 di oggi ed  
oltre.







## *Bibliografia Essenziale*

sul Suor Orsola Benincasa:

*Archivio Antico*, fas. 350; vol. 11, f.7, f. 10 v; 12v; fas. 294, f. 63; fas. 286.

*Archivio Antico*, Platea, vol. 11, f. 10 v.

*Archivio Antico*, Platea, vol. 12, f. 14 v.

*Istituto Suor Orsola Benincasa*, Museo Storico Universitario, Roma 2004.

*Itinerari archeologici a Napoli e dintorni. Incisioni della Fondazione Pagliara dell'Istituto Suor Orsola Benincasa*, catalogo mostra, con fotografie di M. Jodice, Napoli 1983.

*L'Istituto Suor Orsola Benincasa a Napoli*, in "La Provincia di Napoli", 12 (1990).

*Regole lasciate dalla Ven. Madre Orsola Benincasa fondatrice della Congregazione delle Rev. Monache Teatine, e Romitaggio, ambedue luoghi sotto il titolo della SS. Concezione di Nostra Signora*, Napoli 1645.

*Vita della venerabile serva di Dio Suor Orsola Benincasa*, Roma 1796.

*Volume celebrativo del centenario L'Istituto Suor Orsola Benincasa. un secolo di cultura a Napoli. 1895-1995*, Napoli 1995; saggi di: C de Seta, *La cittadella di Suor Orsola Benincasa*, pp. 13-28; V. Fiorelli, *La vita di Orsola Benincasa*, pp. 41-53; U. Dovere, *La "Voluntaria Congregazione di donne vergini" di Suor Orsola Benincasa tra chiostro e laicità*; M. Niola, *Fuor de' sensi rapita*, pp. 129-146; G. Donatone, *Il patrimonio ceramico di Suor Orsola Benincasa e documenti inediti sull'architetto Doyno*, pp. 167-175; L. d'Alessandro, *L'educazione alla Libertà e al Risorgimento nelle lettere di Adelaide del Balzo*, pp. 185-193; G. Cantone, *Storia dell'architettura e conservazione: decifrare e interpretare*, pp. 415-433.

A.A.VV., *Le savoir sur la falaise. Luoghi e storie dell'Università Suor Orsola Benincasa*, Mondadori Electa, Napoli, 2013.

Bagatta G.B., *Vita della ven. serva di Dio Orsola Benincasa*, Venezia 1671.

Baratta A., *Fidelissimae urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio aedita in lucem ab Alexandro Baratta*, a cura di C. de Seta, con legenda alle tavole di G. Cantone, Napoli, 1986.

Cantone G., *Napoli barocca e Cosimo Fanzago*, Napoli, 1984.

Capuano V. (a cura di), *Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Museo del giocattolo di Napoli*, Napoli 2011.

Caputi A., Cioffi T., *Un luogo, una storia: l'Istituto Suor*

*Orsola Benincasa a Napoli*, Edizioni Arti Grafiche Boccia, 1990.

Caputi A., Penta M.T. (a cura di), *La raccolta d'Arte della Fondazione Pagliara dell'Istituto Suor Orsola Benincasa*, Napoli, 1985.

Celano C., Chiarini G.B., *Notizie del Bello dell'Antico e del Curioso della città di Napoli*, Napoli, 1870 google ebook ed.

Celano C., *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, con aggiunzioni di G.B. Chiarini, vol. IV, Napoli 1859, pp. 625-627.

Ceva Grimaldi F., *Memorie storiche della città di Napoli*, Napoli 1857.

d'Ambra R., de Lauzières A., *Un mese a Napoli*, Napoli 1855, pp. 295-296.

D'Engenio Caracciolo C., *Napoli Sacra*, Napoli 1623 pp. 574-575.

de Dominici B., *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, Napoli 1742

De Lellis C., *Aggiunta ms. alla Napoli Sacra di C. D'Engenio Caracciolo*, Napoli, 1654 (ed. a cura di F. Aceto), Fiorentino, Napoli, 1977.

De Ruggiero G., *Rinascimento, Riforma e Controriforma*, Bari, Laterza, 1942.

de Simone G., *Le chiese di Napoli*, vol. I, Napoli 1845, pp. 45-46.

Di Mauro L., *Suor Orsola Benincasa*, in *Napoli Sacra. Guida alle chiese della città. 13° Itinerario*, a cura di G. Cautela, L. Di Mauro, R. Ruotolo, Napoli 1996, pp. 789-793.

Fanelli G., *Le città nella Storia d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 95-129.

Fiorelli V., *Una santa della città. Suor Orsola Benincasa e la devozione napoletana tra Cinquecento e Seicento*, Napoli 2001.

Galante G.A., *Guida Sacra della città di Napoli*, a cura di N. Spinosa, Napoli, 1985, p. 238.

Gentile E., *L'Istituto Suor Orsola Benincasa: notizie storiche, dattiloscritto presso l'Archivio di Suor Orsola Benincasa*, Napoli, s. d., p. 1.

Hill H. *Invisible City: The Architecture of Devotion in Seventeenth Century Neapolitan Convents*, 2004, Oxford, Oxford University Press.

Leone de Castris P., *Pittura del Cinquecento a Napoli*, 3 vol., Napoli 1991.

Maggio F.M., *Compendioso ragguaglio della vita, morte e monisteri della Venerabil Madre D. Orsola Benincasa Napoletana*, Napoli 1669.

Penta M.T. (a cura di), *Napoli in prospettiva. Vedute della città dal XV al XIX secolo nelle stampe della Raccolta d'Arte Pagliara*, Napoli, 1996.

Rossi P., *Monasteri e conventi a Napoli nella seconda metà dell'Ottocento*, in A. Valerio, *I luoghi della memoria II. Istituti religiosi femminili a Napoli*, Napoli 2007, pp. 37-75.

Sigismondo G., *Descrizione della città di Napoli e suoi borghi*, tomo II, Napoli 1788, pp. 286-288.

Strazzullo F., *Architetti e ingegneri napoletani dal '500 al '700*, Roma 1969.

Strazzullo F., *Edilizia e urbanistica a Napoli, dal '500 al '700*, Napoli, 1968, p. 102.

Trama L., *Un'Opera Pia nell'Italia unita. Il Suor Orsola Benincasa dall'Unità alla nascita del Magistero*, Editoriale scientifica, Napoli, 2000.

Villani A., *Suor Orsola: cittadella Monastica nella Napoli del Seicento*, Napoli, Mazzotta, 1990.

sui Beni Culturali:

*Il nuovo Testo Unico per i beni culturali e ambientali*, 2000.

*Il regolamento delle fondazioni costituite e partecipate dal*

*ministero per i beni e le attività culturali, Aedon n. 1, 2002.*

*La tutela dei beni culturali e del paesaggio, Padova, 2004.*

Aicardi N., *Recenti sviluppi sulla distinzione tra “tutela” e “valorizzazione” dei beni culturali e sul ruolo del Ministero per i beni e le attività culturali in materia di valorizzazione del patrimonio culturale di appartenenza statale, Aedon, Torino, 2003, n. 1.*

Bagdadli S., *Il museo come azienda. Management e organizzazione al servizio della cultura, 2°ed., Economia della cultura e dell'informazione, Aedon, Torino, 2003.*

Barbati C. et alii (a cura di), *Il Diritto dei beni culturali, Bologna, 2003.*

Bellezza E., *Prospettive di finanziamento alla cultura aperte da recenti provvedimenti, in Economia della cultura n. 1, Bologna, 2001.*

Benhamou F., *L'economia della cultura, Il Mulino n. 394, Bologna, 2001.*

Besana A., *Economia della cultura. Degli attori economici sul palcoscenico dell'arte, I Manuali, LED edizioni Universitarie, 2002.*

Cammelli M. et alii, *Commento al Codice dei beni culturali e del paesaggio, Bologna, 2007.*

Cassanelli R., Pinna G. (a cura di), *Lo Stato culturale, Intorno al codice dei beni culturali, Milano, 2005.*



Castells M., *L'età dell'informazione: economia, società, cultura*, vol.1, *La nascita della società in rete*, t. di Turchet L., 2002, Univ. Bocconi.22.

Causi M., *Stato e mercato nella gestione dei beni culturali*, in Mattiacci A. (a cura di), *La gestione dei beni artistici e culturali nell'ottica del mercato*, Guerini, Milano 1998.

Cecchi R., *I beni culturali. Testimonianza materiale di civiltà*, Spirali, Milano, 2006.

Cicerchia A., *Il bellissimo vecchio. Argomenti per una geografia del patrimonio culturale*, Milano, Franco Angeli, 2002.

Colbert Françoise, *Marketing delle arti e della cultura*, t. di Augusto G., ETAS, Milano, 2000.

Crosetti A. et alii, *Beni culturali e paesaggistici*, Torino, 2005.

Dell'Anno P., *Manuale di diritto ambientale*, CEDAM 2004.

Dubini P., *Economia delle aziende culturali*, Economia della cultura e dell'informazione, 1999.

Foà S., *La gestione dei beni culturali*, Aedon, Torino, 2001.

Frey B.S., *Arts and Economics Analysis and Cultural Policy*, Heidelberg, Springer, 2000.

Galasso G., *Beni e mali culturali*, Editoriale scientifica, Napoli, 1996.

Greco N., *Stato di cultura e gestione dei beni culturali*, Bologna, 1981.

Grillo V., *Dai servizi aggiuntivi a quelli di assistenza culturale e di Ospitalità, in museo contro museo. Le strategie, gli strumenti, i risultati*, Firenze, Giunti, 2001.

Griswold W., *Sociologia della cultura*, Il Mulino, Bologna, 2003.

Lugaresi N., *Diritto dell'Ambiente*, CEDAM, Padova, 2012.

Mansi A., *La tutela dei beni culturali*, CEDAM, Padova, 2004.

Maresca Compagna A. e Cabasino E. (a cura di), *Per una gestione manageriale dei musei italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Studi, dossier n. 3, 1999.

Mezzetti L., *Manuale di diritto ambientale*, CEDAM, Padova, 2001.

Miles M., *Art Space and the city, Public art and urban futures*, London - New York, Routledge, 1997.

Rocco di Torrepadula N., *Le società per la valorizzazione dei beni culturali*, Aedon, Torino, 2001.

Salvemini S., Soda G., *Artwork and Network: reti organizzative e alleanze per lo sviluppo dell'industria culturale*, EGEA, Milano, 2003.

Throsby D., *Economics and Culture*, Cambridge University Press, 2001.

Trupiano G., (a cura di), *L'offerta culturale. Valorizzazione, gestione, finanziamento*, Roma, Biblink, 2001.

Vassiliou A., EU Commissioner for Education, Culture, Multilingualism and Youth, *Conference on the contribution of culture to Europe 2020*, Budapest, 28 February 2011.

## Articoli

*Il contributo della cultura e della creatività allo sviluppo economico e sociale europeo*, in “L'economia della cultura in Europa”, presentazione della versione italiana del documento pubblicato nel 2006 dalla Commissione Europea (Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura), in Documenti del Centro Studi di diritto delle arti, del turismo e del paesaggio [www.dirittodellearti.it](http://www.dirittodellearti.it), 2007.

*Il patrimonio immateriale nella legislazione italiana*, in *Nuova Museologia*, Riv. sem. di museologia - Giorn. Uff. di Studi Museologici, Milano, n. 19, 2008.

*L'economia della Cultura in Europa*, studio redatto per conto della Commissione Europea Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura, con il supporto della Turkey School of Economics e della MKW Wirtschaftsforschung, traduzione italiana a cura del Centro Studi di Diritto delle Arti, del Turismo e del Paesaggio, in [www.dirittodellearti.it](http://www.dirittodellearti.it).

Alibrandi T., *L'evoluzione del concetto di bene culturale*, in Foro Amm. 1999, 11-12.

Alibrandi T., Relazione al convegno, *Il testo unico in materia di beni culturali e ambientali*, Gubbio, 26-27 novembre 1999.

Casini L., *La valorizzazione dei beni culturali*, in Riv. trim. dir. pubbl. 2001, 3, 651

Giannini M.S., *I beni culturali*, in Riv. trim. dir. pubbl., 1976, 20.

Venturini G., Touring Club Italiano, Convegno Internazionale "L'azienda Museo: dalla Conservazione di Valore alla Creazione di Valori", Firenze, Palazzo Vecchio, 6-7 novembre 2003. Guida al diritto, Il Sole 24 Ore, dossier n. 4 aprile 2004, *Il codice dei beni culturali e del paesaggio*.

#### Fonti Normative - italiane ed europee

*Convenzione Europea del Paesaggio*, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata e messa in esecuzione con legge 9 gennaio 2006 n. 14, in G.U. n. 16 del 20/01/2006, entrata in vigore il 21/01/2006.

*Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), ratificata e messa in esecuzione con Legge 27 settembre 2007 n. 167 (in

G.U. n. 238 del 12/10/2007), entrata in vigore a partire dal 13 Ottobre 2007.

*Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, STCE n° : 199.

*Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali*, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005, ratificata e messa in esecuzione con Legge del 19 febbraio 2007, n° 19 pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 5 marzo 2007 n° 53, supplemento ordinario 57/L.

*Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n° 490* pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n° 302 del 27 dicembre 1999 - Supplemento Ordinario n° 229 (Articolo 99, II comma) Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352.

*Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42* pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio 2004 n° 45 - Supplemento Ordinario n° 28 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

*Legge n. 77 del 20/02/2006*, recante Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO.

*Legge 167/2007. L'Italia ratifica la Convenzione UNESCO*

*di Parigi 203. Il patrimonio culturale “immateriale” entra nella legislazione italiana, in sito del Centro Studi di Diritto delle Arti, del Turismo e del Paesaggio: [www.dirittodellearti.it](http://www.dirittodellearti.it), 2008.*







FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO MMXV  
PRESSO IL CENTRO STAMPA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA BENINCASA  
NAPOLI